

ARCH-LIBRI

INCONTRI con gli autori

di Marina Tornatora

La Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Reggio Calabria si propone di promuovere una serie di iniziative che tendono non solo alla formazione e all'aggiornamento tecnico ma anche alla crescita culturale e architettonica dei suoi iscritti attraverso mostre, convegni e seminari concepiti come momenti collettivi di confronto. Sicuramente un modo stimolante per uscire dal chiuso degli studi e dal quotidiano della professione in particolare in un territorio periferico come quello calabrese spesso lontano dai circuiti culturali.

All'interno di un'ampia programmazione, generata da un rinnovato clima culturale, rientra la rassegna **Incontro con gli autori**, uno stimolante appuntamento nella sala convegni della sede del prestigioso palazzo di via Logoteta, durante il quale scrittori, storici e architetti di rilevanza nel dibattito architettonico contemporaneo sono invitati a presentare e commentare i propri scritti.

Due gli incontri svolti nella primavera scorsa. Il primo ha riguardato il recente libro *L'Architettura del tempo presente* di Mario Pisani - Editrice Libria 2007, prefazione di Franco Purini - introdotto dal Presidente Paolo Malara e dalla Preside della Facoltà di Architettura Francesca Fatta, sapientemente commentato dall'autore e da Proff. Gianfranco Neri e Franco Zagari.

Il coinvolgente incontro dissimulato dagli ospiti come una conversazione dal tono cordiale, un dialogo tra amici, ha posto l'accento sui particolari e sulle modalità costitutive del racconto di Mario Pisani che "Positivamente sospeso tra *cronaca* e *storia* (....) restituisce con grande evidenza e con una notevole esattezza descrittiva e interpretativa il senso di una vicenda *in progress*" (Franco Purini).

Il volume propone un ampio e minuzioso panorama del dibattito architettonico a partire dagli anni '70 sino a nostri giorni attraverso le nutrite biografie tratteggiate dalla descrizione delle singole opere di architettura. Il racconto si intreccia a ricostruzioni storiche rigorose e dettagliate che mostrano un percorso tutt'altro che lineare o solo affidato a quelle posizioni storico-critiche risultate imperanti per decenni, quanto piuttosto tracciano un incedere accidentato e mutevole, rievocando l'interpretazione di Robert Venturi in *Complessità e contraddizione in architettura* (1966). Ampliando infatti la visione della storiografia ufficiale del Novecento imperniata sulla contrapposizione tra due linee storico critiche antitetiche, quella *vincente* del Movimento Moderno, fondata sulla carica eversiva e dirompente delle avanguardie artistiche ed architettoniche e quella antimoderna, Mario Pisani individua una terza via che non si contrappone a quelle appena citate ma che le affianca conducendo un cammino parallelo.

All'interno di questo quadro interpretativo gli ospiti dell'incontro sottopongono al pubblico una riflessione sul significato e sul valore della stagione del *Postmoderno* di cui Mario Pisani ha il merito di ricollocare storicamente, restituendole il legittimo ruolo. La lunga narrazione di Pisani snoda il frammentario e sfaccettato panorama del dibattito architettonico contemporaneo attraverso alcuni tematismi che corrispondono ai capitoli del libro (*L'architettura High Tech*, *La nuova classicità*, *Il postmoderno*, *Il Minimalismo*, *il*

Decostruttivismo, le Nuove generazioni, Architettura e natura). La chiara e limpida descrizione restituisce teorie, orientamenti empirici, linguaggi, superando convenzionali schematismi ideologici di contrapposizione e riconducendoli su un equiparabile piano di lettura che lascia intravedere realtà che si contaminano e si ibridano tra loro.

Nella parte finale dell'incontro, ricco di spunti e inediti scorci interpretativi, la riflessione si sofferma sulla ricerca architettonica italiana delle nuove generazioni alla quale si riconosce la capacità di esprimere una qualità espressiva che coniuga le conoscenze scientifiche e tecnologiche alla identità dei luoghi e del paesaggio, superando quel *gap* di cui spesso è stata ingiustamente accusata. La presentazione si conclude mettendo in evidenza come questo libro dalla agevole lettura più che tracciare dei punti di arrivo documenta le molteplici esplorazioni dell'architettura contemporanea nei contesti instabili dell'età *posturbana* e individua dei punti di intensità là dove il progetto si pone come congegno aperto e frammentario.

Il secondo appuntamento della rassegna *Incontro con gli Autori* si sofferma sull'esperienza attiva e concreta dell'architetto Marco della Torre proponendo la lettura monografica di Alberto Saibene e Silvia Suardi, *Marco della Torre - Il progetto per l'arte*, editrice Logos 2007, introduzione di Germano Celant.

La presentazione, introdotta dal Presidente Paolo Malara con i contributi di Antonio Angelillo, Francesca Fatta, Renato Nicolini e Massimo Giovannini con l'architetto milanese Marco della Torre, rivela e descrive un mondo segnato da contaminazioni, manipolazioni, intersezioni tra i linguaggi dell'arte, del design e dell'architettura. Un dialogo tra diversi linguaggi scandito da immagini fotografiche di eleganza e lucida ricercatezza, da disegni di ideazione e da elaborati esecutivi di allestimenti, mostre, installazioni, realizzazioni. Dieci anni di attività illustrata attraverso i temi che la hanno caratterizzata: ARTE-FATTI - Il progetto per l'arte; LIVING SPACES - Il progetto del colore; WUNDERKAMMER - Il progetto dell'emozione.

L'autore sottopone al pubblico le installazioni *Wave Ufo*, *Campo stellare*, *Pombo's Cage* o *Mushroom room* e gli allestimenti come *Blow up pavilion 2007* e il *Bruco*, i cui echi sembrano richiamare l'architettura radicale degli anni '60 e '70 attraversata da una componente pop, dimostrazione del ruolo inedito dell'architetto milanese, che con libertà espressiva e progettuale contribuisce in sinergia con l'artista alla fattibilità dell'opera e alla sua spettacolarizzazione in un dialogo reciproco che non confonde compiti e competenze. I progetti di Living-space come *Casa Studio*, *Casa d'artista*, *Casa in montagna*, rivelano una rigorosa essenzialità, un'idea di spazio globale, fluido e

continuo in cui i muri, il colore, la scelta dei materiali contribuiscono a configurare spazialità duttili e dinamiche.

Lo scenario presentato dall'architetto milanese solo apparentemente si mostra eterogeneo, restituendo l'idea del progetto come l'esperienza di una avventura continua in cui ogni occasione permette di sperimentare indite soluzioni tecniche ed espressive e trova in particolare nella fase di esecuzione e realizzazione la sua vera essenza. Il racconto del percorso processuale dall'invenzione alla fase di montaggio e assemblaggio rivela l'originalità e la singolarità di questo artista poliedrico che coniuga abilità progettuale a conoscenze ingegneristiche e *ricerca* di materiali e aziende capaci di realizzare opere sperimentali. Esperienze plurali che trovano un filo conduttore nel loro essere concepite come opere aperte con la capacità di sorprendere continuamente, come "un'infrazione alle regole dello spazio" (Germano Celant).

La lunga narrazione scandita dalle immagini mostra opere dinamiche, esito della mescolanza di metodi e di forme rese possibili dall'uso di tecnologie multimediali e dall'articolata formazione di Marco della Torre che dopo un primo approccio all'architettura presso lo studio di Ignazio Gardella a Milano, lavora con Umberto Riva, Pierluigi Cerri e Michele De Lucchi per poi trasferirsi in California dove amplia i suoi orizzonti progettuali, resi inconsueti nel ricercato rapporto con il mondo dell'arte contemporanea che si consolida incontrando l'artista Mariko Mori, col la quale stabilisce un sodalizio di abilità tecnica e estro creativo.

Coerentemente con gli obiettivi dei promotori della rassegna e della commissione cultura l'incontro si conclude lasciando al pubblico la sensazione di aver assistito alla illustrazione di un'esperienza rara nel panorama contemporaneo internazionale, significativa per esplorare nuovi scenari operativi di ricerca e sperimentazione e per scoprire inedite e biunivoche relazioni tra arte e technè, inevitabilmente legate a tecnologie sofisticate e a dispositivi multimediali. ♦

